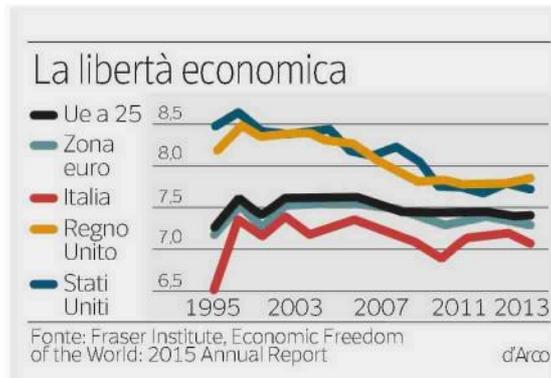


 **Lo studio Ubi-Einaudi**

«L'Italia? Ora può rafforzare la ripresa»



MILANO La novità è che «ci siamo rimboccati le maniche», e chi lo sa: magari adesso, se non ci accontenteremo — semplicemente e mediocrementemente — di essere usciti dalla crisi, potremmo anche essere noi a indicare la strada. Forse non proprio a fare da locomotiva. Ma in «un'Europa affannata, che fatica a trovare la propria misura», non solo «l'Italia si rivela in controtendenza»: potrebbe, per una volta, diventare l'esempio virtuoso. Non sprecare la chance «dipende in larga parte da noi», sottolinea ovviamente Mario Deaglio alla presentazione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia, e tuttavia oggi più che mai sarebbe un colpevole suicidio. Perché le basi per farcela ci sono. Ampie. Tanto che, per la prima volta nei vent'anni di storia dell'analisi curata dal Centro Luigi **Einaudi**, spariscono (o quasi) «scetticismi sulla qualità della ripresa» e «critiche sulle capacità di agganciarla» e compare, al loro posto, «un ragionevole, contenuto, sommo ottimismo». Lo stesso che fa prevedere, o comunque ritenere possibile, «un aumento della domanda interna, sostenibile per un lungo periodo, attorno al 2-2,5%» e, in parallelo, un conseguente «incremento del Prodotto interno lordo anche dell'1,5-2%».

Dieci anni di crescita a questi ritmi, che si tradurrebbero tra l'altro in un aumento

dell'occupazione, non sono del tutto un sogno. C'è però naturalmente una ragione se il rapporto, promosso da Ubi Banca e presentato ieri sera in Assolombarda, chiude il proprio titolo con un punto di domanda: «La ripresa, e se toccasse a noi?». La questione è semplice. «La stagione di opportunità» che si è aperta per il nostro Paese «dalla primavera 2015» nasce in fondo dal modo in cui abbiamo saputo reagire alla crisi. Ci siamo «rimboccati le maniche», appunto. Sì: «La politica ha dovuto inasprire la pressione fiscale il capitalismo ha dovuto liberarsi degli investimenti poco produttivi». Proprio questo ha però spinto al cambiamento, e riportato alla competitività chi è sopravvissuto all'inevitabile selezione. Con l'aiuto, si legge nel rapporto e confermano dal palco del dibattito Victor Massiah e Franco Polotti, ovvero il consigliere delegato e il presidente di Ubi Banca, di un sistema del credito che «ce l'ha fatta ad arrivare bene fin qui». E che è ora, nell'«Italia che sta ripartendo», pronto ad accompagnare «imprese e famiglie». Il problema, e a ricordarlo per primo è Gianfelice Rocca, leader di Assolombarda, in apertura del dibattito cui partecipano tra gli altri Alberto Bombassei e Yoram Gutgeld, è che come è avvenuto per Expo «il futuro può riuscire a sorprenderci, ma dobbiamo aiutarlo». Dove il «noi» sottinteso va letto come «sistema-Paese», politica in testa. Guai se ci beassimo dei risultati raggiunti grazie al modo in cui abbiamo reagito alla Grande crisi globale, o agli effetti delle prime riforme. Perché è vero che oggi stiamo meglio di altri in Europa, ma è vero anche che la diagnosi per Rocca «è comunque di difficoltà». In questo senso: «Se con le droghe petrolio ed euro, mai così favorevoli, cresciamo appena dell'1-1,5%, io continuo a preoccuparmi». Perciò, vietato abbassare la guardia.

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA